

VINCENT

di Alberto Farina

“Quanto devi essere famoso perchè Walt Disney produca un cortometraggio basato sulla tua vita?” Realizzato nel 1982, Vincent è la storia di Vincent Mally, sette anni ed una passione sconfinata per l'orrore gotico e, in particolare, per Vincent Price. Il film, lungo appena sei minuti, costituisce l'esordio assoluto di un certo Tim Burton, un giovane promettente che è riuscito a farsi assumere come apprendista animatore ma che incontra qualche difficoltà ad amalgamare i suoi gusti agli standard disneyani di fiori ed uccellini colorati. Lo stile di questa sua opera prima, infatti, deve più al Gabinetto del dottor Caligari che a Bambi: in un bianco e nero da espressionismo tedesco, il piccolo protagonista immagina la propria vita come un mondo tenebroso e per nulla rassicurante. Accredito come narratore e collaboratore alla sceneggiatura, Vincent Price riceveva in Vincent l'omaggio più affettuoso della sua lunghissima carriera, suggellando definitivamente la sua canonizzazione nella ristretta élite dei divi del cinema fantastico. Ad ogni autentica star cinematografica accade di ritrovarsi oggetto di culto - e magari di fanatismo - da parte di milioni di spettatori; però è evidente che nel campo dell'horror o della fantascienza l'affetto del pubblico per i suoi beniamini è molto meno legato alle mode del momento: la fedeltà è pressochè totale, indipendentemente dal valore dei film. Scomparsi per sempre i mostri sacri dell'era classica - Lon Chaney padre e figlio, Bela Lugosi, Peter Lorre e soprattutto Boris Karloff - Price si è trovato solo ad ereditare lo sterminato patrimonio di spettatori del cinema horror; e se, in Europa, la supremazia gli è stata contesa con successo da Christopher Lee e Peter Cushing, negli Stati Uniti il suo dominio nei cuori degli amanti del fantastico è virtualmente incontrastato.

Nato il 27 maggio del 1911 a St. Louis, nel Missouri, Vincent Leonard Price è il terzo dei quattro figli del presidente di una fabbrica di caramelle e dolci. A sedici anni eredita dalla nonna la somma di 300 dollari che impiega in un frenetico viaggio in Europa: in trentotto giorni visita dodici capitali diverse e rimane completamente affascinato dai musei del Vecchio Continente. Nasce in questo periodo una passione per l'arte destinata a sfociare in un'invidiata collezione di dipinti (tra cui spiccano alcune opere del seicento italiano, e qualche tela di Goya) ed in una apprezzata attività critica. Tornato negli Stati Uniti, si laurea a Yale proprio in storia dell'arte, scoprendo nel contempo un'attrazione per il palcoscenico e per il canto: come membro del Coro dell'Università torna in Europa e decide che il suo futuro sarà quello di professore di storia dell'arte. Si trasferisce quindi a Londra, iscrivendosi a Oxford per la specializzazione, e si paga gli studi prima lavorando come ripetitore alla Riverdale Country School, e poi accettando un ruolo di comparsa nella commedia “Chicago”, al celebre Gate Theatre Club.

Il suo debutto, vestito da poliziotto, è il 13 marzo del 1935. Proprio in quel periodo il Club sta preparando il dramma di Laurence Houseman “Victoria Regina”, che deve essere messo in scena nel maggio di quello stesso anno. Price decide allora di proporsi per il ruolo del protagonista maschile, il Principe Consorte Alberto, di cui ha indubbiamente il fisico; il provino, per il quale Price ha memorizzato la parte in inglese e in tedesco, è un successo: il produttore Norman Marshall lo scrittura e lo spettacolo si replica per tre anni con critiche molto favorevoli anche per l'esordiente attore.

Del 1936 è il primo approccio con Hollywood. A Price giunge voce che George Cukor sta cercando gli interpreti per la versione cinematografica del romanzo di Margaret Mitchell “Via col vento” e si reca in California per cercare di ottenere il ruolo di Ashley Wilkes: “Accolsi Cukor con un autentico accento del Sud, visto che dopo tutto ero del Missouri; ma egli dovette credere che stessi facendo un'imitazione e pensò che il mio accento non fosse genuino”. Alla fine, come è noto, la parte sarebbe andata all'inglese Leslie Howard e Cukor sarebbe stato sostituito da Victor Fleming.

Al termine della scrittura londinese Price, che ha già da tempo concluso anche i suoi studi a Oxford, torna negli Stati Uniti e continua la sua carriera sul palcoscenico. Nel 1938 sposa l'attrice Edith Barrett, sua partner sulla scena ed attrice tra le più note del teatro americano, e fa parte con lei del Mercury Theatre Workshop di New York, un gruppo sperimentale organizzato da Orson Welles e di

cui è membro anche Joseph Cotten. Con la commedia “The shoemaker’s holiday”, l’attore si impone all’attenzione dell’industria cinematografica e debutta sullo schermo in *Service de Luxe* (*Servizio di lusso*, 1938); non proprio a suo agio in questa ‘screwball comedy’, scopre a sue spese la differenza tra il cinema e il teatro, e si rende conto di non saper affatto dosare la propria recitazione: “Mi meraviglio di aver avuto un’altra possibilità. Però fui fortunato ad avere come insegnante Laura Elliott, che mi raccomandò di studiare le parti di Ronald Colman e Charles Boyer”. Dopo un breve ritorno al teatro a Broadway, in “Outward Bound”, Price appare per la seconda volta sullo schermo - questa volta con la Warner Brothers - in *The Private Lives of Elizabeth and Essex* (*Il conte di Essex*, 1939) con Bette Davis e Errol Flynn. Il dramma in costume si rivela molto più adatto al fisico ed allo stile teatrale dell’attore che viene richiamato dalla Universal per *Tower of London* (*L’usurpatore*, 1939), un’altra produzione storica ambientata sotto il regno di Riccardo III (interpretato da Basil Rathbone). Non particolarmente memorabile, il film è però importante in quanto segna l’inizio di un contratto annuale con la Universal e il primo incontro di Price con Boris Karloff, qui nei sinistri panni di un boia.

Continuando ad alternare teatro e cinema, Price gira per la Universal altri tre film in meno di un anno; a *Green Hell* (*Inferno verde*, 1940) segue la prima pellicola fantastica con *The Invisible Man Returns* (*Il ritorno dell’uomo invisibile*, 1940) e *The House of the Seven Gables* (*La casa dei sette camini*, 1940), un adattamento di un racconto di Nathaniel Hawthorne in cui interpreta il fratello di George Sanders, da questi ingiustamente accusato di omicidio per estrometterlo dal patrimonio della famiglia; oltre vent’anni dopo, Price interpreterà nuovamente la stessa storia, stavolta nel ruolo del fratello cattivo, in uno degli episodi di *Twice Told Tales* (*L’esperimento del Dottor Zagros*, 1963).

Allo scadere del contratto con la Universal, Price si lega alla 20th Century Fox per sette anni nei quali appare in dodici film. Attorno a lui comincia a sorgere una fama di ‘cattivo’, dovuta anche al suo grande successo a Broadway (300 repliche) come diabolico protagonista del dramma “Angel Street” (la stessa parte verrà affidata a Charles Boyer, che di Price era stato uno dei modelli, in *Gaslight* (*Angoscia*, 1944), il secondo dei due adattamenti cinematografici della commedia). Successivamente, quindi, in *The Song of Bernadette* (*Bernadette*, 1943) si trova ad interpretare un ruvidissimo pubblico ministero, a cui seguono tra gli altri il ruolo dell’infido ex-fidanzato di Gene Tierney nell’acclamato *Laura* (*Vertigine*, 1944) e quello di un prelado ipocrita in *Keys of the Kingdom* (*Le chiavi del Paradiso*, 1944).

Anche dopo la fine del suo contratto con la Fox, Price continua ad apparire in pellicole di vario genere, passando senza difficoltà da drammi come *The Web* (*Passione che uccide*, 1947) a musicals come *Up in Central Park* (1947), ma quasi sempre in parti antipatiche. L’etichetta di **villain** gli aderisce ormai in maniera irreversibile e l’attore si trova inevitabilmente ad interpretare il Cardinale Richelieu in *The Three Musketeers* (*I tre moschettieri*, 1948). Dello stesso periodo sono un cameo puramente vocale in *Abbott and Costello Meet Frankenstein* (*Il cervello di Frankenstein*, 1948) nella parte dell’Uomo Invisibile, e *The Bribe* (*Corruzione*, 1949): melodramma pesante e banale, nonostante un cast sfolgorante che sfoggia anche Ava Gardner, Charles Laughton e Robert Taylor, quest’ultimo film merita di essere ricordato solo per il saccheggio a cui l’hanno sottoposto Steve Martin e Carl Reiner nella realizzazione di *Dead Men Don’t Wear Plaid* (*Il mistero del cadavere scomparso*, 1982).

Nonostante la quantità di titoli interpretati fino a quel momento, la carriera cinematografica di Price restava quella di un ottimo caratterista. Attratto anche dalla novità tecnica del 3-D, accettò quindi di buon grado il ruolo di protagonista nell’horror *House of Wax* (*La maschera di cera*, 1953) - remake di *The mystery of wax museum* (1933) - in cui plasmò una volta per tutte lo stile che avrebbe fatto la sua fortuna: nella parte del folle scultore Henry Jarrod che - impazzito e sfigurato dopo la distruzione del suo museo di statue di cera - commette una serie di delitti allo scopo di procurarsi modelli per nuove statue, Price si abbandonò alla sua formazione teatrale offrendo una recitazione enfatica e sopra le righe. I critici lo accusarono di gigioneria, ma il pubblico accorse in massa: il fascino del personaggio sta proprio nell’esasperata teatralità di ogni suo gesto, che suggerisce al

contempo un'aura di grandezza antica ma anche la malinconica consapevolezza di essere l'ultimo residuo di un tempo ormai lontano.

Il successo del film, prodotto dalla Warner Brothers, convinse la Columbia a tentare a sua volta il colpo. *The Mad Magician (Il mostro delle nebbie, 1954)* fu scritto in fretta e furia da Crane Wilbur (lo stesso sceneggiatore di *House of Wax*) senza lesinare somiglianze col personaggio di Jarrod, fu girato anch'esso in 3-D ed uscì nella stagione immediatamente successiva. Durante la lavorazione Price fu vittima di un grave incidente quando l'attore Patrick O'Neal, che doveva rompergli in testa un tavolo di balsa, lo colpì violentemente con un tavolo vero deviandogli il setto nasale e costringendolo a ricorrere alla chirurgia plastica per poter tornare a respirare normalmente.

Naturalmente la Columbia non riuscì a ripetere l'exploit della Warner, ma ormai la strada di Price era aperta: dopo qualche altro film di routine si segnalano le apparizioni in due Kolossal come *The Ten Commandments (I Dieci Comandamenti, 1956)* di Cecil B. DeMille e *The Story of Mankind (L'inferno ci accusa, 1957)* di Irwin Allen, dove nel succoso ruolo di Satana ingaggia un divertente duello verbale con lo Spirito Dell'Uomo, interpretato dal suo secondo idolo, Ronald Colman. Si arriva così a *The Fly (L'esperimento del Dottor K, 1958)*, tratto da un racconto di George Langelaan che lo sceneggiatore James Clavell trasformò in uno script di tutto rispetto.

Sembra inutile dilungarsi qui su un classico fin troppo noto. Vale la pena però di riportare i ricordi di Price a proposito delle riprese della scena finale, in cui lui ed Herbert Marshall scoprono orripilati la mosca dalla testa umana intrappolata in una ragnatela: incapaci di recitare le loro battute uno di fronte all'altro senza scoppiare in risate isteriche, i due attori dovettero recitare voltandosi reciprocamente la schiena. L'episodio conferma l'atteggiamento di Price nei confronti del genere che lo ha reso famoso: "I film che fanno veramente paura sono quelli più realistici, come *Taxi Driver* o *Il Maratoneta*". Sinceramente convinto che i suoi film non possano non suscitare le risate del pubblico, Price ha fatto dell'ironia la sua cifra principale e l'elemento che maggiormente lo distingue dagli altri grandi interpreti del cinema horror.

Dopo *The Fly* l'impegno di Price nel fantastico diventa pressochè esclusivo. Uno dopo l'altro escono *House on Haunted Hill (La casa dei fantasmi, 1958)*, *The Bat (Il mostro che uccide, 1959)*, *The Return of the Fly (La vendetta del Dottor K, 1959)* e *The Tingler (Il mostro di sangue, 1959)*; tra questi, *House* e *The Tingler* si ricordano soprattutto per i gadget inventati dal regista William Castle per propagandarli: annunciato come "più impressionante del 3-D!", il processo Emergo del primo film consisteva in uno scheletro luminoso appeso a fili tesi sopra il pubblico (e fu presto smontato dai gestori: immense platee di ragazzini, che si erano passati la voce, arrivavano nella sala muniti di proiettili di ogni genere da lanciare contro al pupazzo); mentre la Perceptovision di *The Tingler* consisteva in contatti elettrici nascosti sotto le sedie ed azionati proprio nella scena in cui il mostro si scatenava in una sala cinematografica, mentre Price, sullo schermo, urlava che l'unico modo di proteggersi era gridare a squarciagola. Che gli spettatori fossero davvero suggestionati o che semplicemente stessero al gioco, pare che il divertimento fosse garantito.

House of Usher (I vivi e i morti, 1960) segna la svolta definitiva nella carriera dell'attore inaugurando una lunga e proficua collaborazione con Roger Corman. Girato in appena tre settimane con un budget esiguo e non proprio fedelissimo al racconto di Edgar Allan Poe (che lo sceneggiatore Richard Matheson 'arricchì' di eventi per renderlo più spettacolare) il film riesce almeno in parte a restituire l'atmosfera decadente del racconto grazie alla magnifica fotografia di Floyd Crosby e, naturalmente, a Vincent Price che nei panni dell'ipersensibile Roderick Usher calca ulteriormente la mano sui suoi già classici manierismi. Ancora una volta critica e pubblico furono divisi ed il film incontrò un notevole successo commerciale che convinse Corman ad intensificare lo sfruttamento cinematografico della miniera Edgar Allan Poe. Price apparve subito dopo in *The Pit and the Pendulum (Il pozzo e il pendolo, 1961)*, ma l'intervento più massiccio di Matheson ne fece un prodotto non all'altezza del primo film. Mentre Corman sceglieva Ray Milland per *The Premature Burial (Sepolto vivo, 1962)*, Price si prese una vacanza italiana aparendo in *Nefertite, regina del Nilo (1961)* e *Gordon, il pirata nero (1961)*.

Tornato da Corman, Price si impegnò in un rifacimento del suo terzo film: nella nuova versione di *Tower of London* (1962) fu promosso al ruolo di Riccardo III che all'epoca era stato di Basil Rathbone, per poi recitare al fianco di quest'ultimo e di Peter Lorre in *Poe Tales of Terror (I racconti del terrore)*, 1962). Anziché allungare artificialmente i racconti di Poe, Corman scelse stavolta di dividere il film in tre episodi ma non resistette alla tentazione di mescolare in una sola storia "Il gatto nero" e "Il barilotto di Amontillado" (gli altri due racconti erano "Morella" e "La verità sul caso Valdemar"); girato con mezzi un po' più generosi del solito, il film si risolve in un divertente duello d'attori ricco di sfumature umoristiche. Una tendenza che viene accentuata nel successivo *The Raven (I maghi del terrore)*, 1963 autentica satira del genere gotico in cui Price e Boris Karloff sono due maghi impegnati in una lotta all'ultimo sortilegio. Di Poe, a questo punto, non resta che qualche pallida traccia ma se si accetta questo presupposto lo script di Matheson è tutto da godere per la disinvoltura con cui si burla dei luoghi comuni del genere. Nel cast, fra l'altro, si può notare il giovanissimo Jack Nicholson.

Inarrestabili, Corman e Price tornarono a terrorizzare gli spettatori con l'horror serio *The Haunted Palace (La città dei mostri)*, 1963 che il regista trasse, stavolta, da una storia di H.P. Lovecraft. La formula della commedia orrorifica fu invece riutilizzata da Jacques Tourneur in un nuovo film dal programmatico titolo *Comedy of Terrors (Il clan del terrore)*, 1964 che riuniva Price, Karloff, Lorre e Basil Rathbone con Joe E. Brown come ulteriore 'bonus'. Durante le riprese Price dichiarò la sua soddisfazione per essersi potuto misurare nel genere comico senza restare intrappolato, come tanti attori 'seri', in un unico stile recitativo.

Il risultato migliore del sodalizio tra Corman e Price fu però *The Masque of the Red Death (La maschera della morte rossa)*, 1964). Anche qui le necessità di metraggio spinsero il solito Matheson ad allungare il racconto originale di Poe con "Hop-Frog" dello stesso autore; ma al di là dell'elemento drammatico il valore del film sta essenzialmente nell'immagine e nell'intelligente uso che il regista, con l'ausilio della fotografia di Nicholas Roeg, fa del colore. Lo stilizzato finale, che porge un reverente omaggio al Bergman del *Settimo sigillo* resta un autentico pezzo da antologia; e l'interpretazione di Price è un piccolo capolavoro di raffinatezza che alterna la crudeltà ad una gentilezza affettata ed inquietante.

Le riprese del film coincisero anche col trasferimento di Price a Londra, dove sarebbe rimasto per una decina d'anni lavorando spesso nei teatri di posa europei. Risale a questo periodo *L'ultimo uomo sulla Terra* (1964), realizzato in Italia: questa prima versione del romanzo "I am legend" (I vampiri) di Matheson è detestata dall'autore ma tutto sommato è più sopportabile del pretenzioso e spesso ridicolo 'remake' *The Omega Man (1973: Occhi bianchi sul pianeta Terra)*, 1971). La collaborazione con Corman si chiude con *The Tomb of Ligeia (La tomba di Ligeia)*, 1965 che segna l'abbandono del genere da parte del regista: sei anni dopo Corman rinuncerà anche alla regia per dedicarsi alla produzione; e solo recentemente è tornato dietro alla macchina da presa con *Frankenstein Unbound (Frankenstein unbound - Oltre le frontiere del tempo)*, 1990; solo in video). Per qualche anno la carriera di Price segna il passo nonostante lo storico evento del suo incontro con i dioscuri dell'horror inglese, Christopher Lee e Peter Cushing, nel mediocre *Scream and Scream Again (Terrore e terrore)*, 1970). Ma l'anno successivo è quello di *The Abominable Dr. Phibes (L'abominevole dr. Phibes)*, 1971), un film che sembra concepito apposta per mettere in rilievo il lato più eccessivo dell'attore; la chiave scelta dal regista Robert Fuest è quella di un Grand Guignol esasperato in cui Phibes commette delitti barocchi ed improbabilmente ispirati alle dieci piaghe d'Egitto. Il successo travolgente produsse un seguito ancora più bizzarro, *Dr Phibes Rides Again! (Frustrazione)*, 1972) che sfortunatamente non ottenne i risultati sperati, bloccando sul nascere il progetto di una lunga serie. Per nulla scoraggiato, Price rilanciò con *Theatre of Blood (Oscar insanguinato)*, 1973) in cui interpreta un attore shakespeariano deciso a vendicarsi dei critici che l'hanno accusato di gigioneria; ispirandosi stavolta alle opere del Grande Bardo, Price si toglie il gusto di sterminarli uno dopo l'altro, vendicandosi idealmente anche degli strali autentici ricevuti durante la sua carnera. *Theatre of Blood* costituì anche l'occasione dell'incontro tra Price e Coral Browne, che sarebbe divenuta la sua terza moglie (dopo il fallimento del suo primo matrimonio, si

era risposato nel 1949 con la figurinista Mary Grant): nel film lui la fulmina con dei bigodini ad alta tensione.

Da questo momento in poi, l'attività di Price comincia a diradarsi, in coincidenza con la progressiva scomparsa del genere gotico. Trasformato in una icona culturale, l'attore è ormai uno degli ospiti favoriti di ogni Festival di cinema fantastico che si rispetti, dove ricambia l'affetto dei suoi fan con affabile disponibilità; nel cinema riappare volentieri in brevi ruoli cameo e nel 1982 partecipa ad una nostalgica riunione con Christopher Lee, Peter Cushing e John Carradine in *House of the Long Shadows* (*La casa dalle ombre lunghe*, 1982). Nello stesso anno presta la sua ormai celeberrima voce cavernosa a Michael Jackson in un brano, recitato nell'album "Thriller", che viene trasposto pari pari nell'omonimo video diretto da John Landis: il quale omaggia Price dandogli il 'Top Billing' - il nome in primo piano - sull'insegna luminosa del cinema che appare all'inizio del filmato, ed inserendo il manifesto originale di *House of Wax* tra quelli che annunciano i film di prossima uscita.

Oltre ad aver rivestito il ruolo di narratore in numerosi documentari, Price ha dato la voce anche a personaggi animati. Suo è il ruolo del Gran Vizir Anwar, l'arcicattivo in *The Thief and the Cobbler*, il lungometraggio ispirato alle Mille e una Notte a cui Richard Williams - l'animatore di Roger Rabbit - lavora da ventinove anni. Ed è sempre di Vincent Price la voce terrificante di Rattigan, il perfido nemico del disneiano *The Great Mouse Detective* (*Basil l'investigatopo*, 1986).

L'ultimo contributo di Price al nostro immaginario collettivo è la sua partecipazione al bellissimo e struggente *Edward Scissorhands* (*Edward mani di forbice*, 1990); il ruolo è quello di un vecchio scienziato che è riuscito a creare un uomo artificiale, ma che muore prima di poter completare l'opera condannando la sua creatura, il sensibile Edward, ad affrontare la vita con lame affilatissime al posto delle dita. Nella sua breve ma indimenticabile apparizione, Price toglie al suo personaggio tutte le sfumature sinistre della sua sterminata galleria di dottori pazzi: in *Edward scissorhands* i mostri sono le persone cosiddette normali, quelli incapaci di accettare la diversità senza averne paura; ed il creatore di Edward non è altri che un papà affezionato, che se ne va troppo presto, come tutte le persone a cui vogliamo bene.

FILMOGRAFIA

Service de Luxe (Servizio di lusso, 1938) reg.: Rowland W. Lee

The Private Lives of Elizabeth and Essex (Il conte di Essex, 1939) reg.: Michael Curtiz

Tower of London (L'usurpatore, 1939) reg.: Rowland W. Lee

Green Hell (Inferno verde, 1940) reg.: James Whale

The Invisible Man Returns (Il ritorno dell'uomo invisibile, 1940) reg.: Joe May

The House of the Seven Gables (La casa dei sette camini / La maledizione della morte, 1940) reg.: Joe May.

Brigham Young, Frontiersman (La grande missione, 1940) reg.: Henry Hathaway

Hudson's Bay (La baia di Hudson, 1940) reg.: Irving Pichel

The Song of Bernadette (Bernadette, 1943) reg.: Henry King

Wilson (1944) reg.: Henry King

Laura (Vertigine, 1944) reg.: Otto Preminger

Keys of The Kingdom (Le chiavi del Paradiso, 1945) reg.: John M. Stahl

The Eve of St. Mark (1944) reg.: John M. Stahl

A Royal Scandal (Scandalo a corte, 1945) reg.: Otto Preminger

Leave Her To Heaven (Femmina folle, 1945) reg.: John M. Stahl

Shock (1946) reg.: Alfred Werker

Dragonwick (Il castello di Dragonwick, 1946) reg.: Joseph L. Mankiewicz

Moss Rose (Rose tragiche, 1947) reg.: Gregory Ratoff

The Long Night (La disperata notte, 1947) reg.: Anatole Litvak

The Web (Passione che uccide, 1947) reg.: Michael Gordon
Up In Central Park (1948) reg.: William Seiter
Rogue 's Regiment (La legione dei condannati, 1948) reg.: Robert Florey
Abbott And Costello Meet Frankenstein (Il cervello di Frankenstein, solo voce, 1948) reg.: Charles T. Barton
The Three Musketeers (I tre Moschettieri, 1948) reg.: George Sidney
The Bribe (Corruzione, 1949) reg.: Robert Z. Leonard
Bagdad (Idem, 1949) reg.: Charles Lamont
Champagne For Caesar (Botta senza risposta, 1950) reg.: Richard Whorf
The Baron of Arizona (Il barone dell'Arizona, 1950) reg.: Samuel Fuller
Curtain Call At Cactus Creek (Colpo di scena a Cactus Creek, 1950) reg.: Charles Lamont.
Adventures of Captain Fabian (L'avventuriero di New Orleans, 1951) reg.: George Marshall
His Kind of Woman (Il suo tipo di donna, 1951) reg.: John Farrow
The Las Vegas Story (La città del piacere, 1952) reg.: Robert Stevenson
House of Wax (La maschera di cera, 1953) reg.: André de Toth
Dangerous Mission (Agente federale X3, 1954) reg.: Louis King
The Mad Magician (Il mostro delle nebbie, 1954) reg.: John Brahm
Casanova's Big Night (La grande notte di Casanova, non accr. 1954) reg.: Norman Z. McLeod
The Story of Colonel Drake (cort., 1955) reg.: Arthur Pierson
Son of Sinbad (Il figlio di Sinbad, 1955) reg.: Ted Tetzlaff
The Vagabond King (Il re vagabondo, solo narr. 1956) reg.: Michael Curtiz
Serenade (Serenata, 1955) reg.: Anthony Mann
While The City Sleeps (Quando la città dorme, 1956) reg.: Fritz Lang
The Ten Commandments (I dieci comandamenti, 1956) reg.: Cecil B.De Mille
The Story of Mankind (L'inferno ci accusa, 1957) reg.: Irwin Allen
The Fly (L'esperimento del dottor K, 1958) reg.: Kurt Neumann
The House on Haunted Hill (La casa dei fantasmi, 1958) reg.: William Castle
The Big Circus (Il grande circo, 1959) reg.: Joseph M. Newman
The Bat (Il mostro che uccide, 1959) reg.: Crane Wilbur
Return Of The Fly (La vendetta del dottor K, 1959) reg.: Edward L.Bernds
The Tingler (Il mostro di sangue, 1959) reg.: William Castle
The House Of Usher (I vivi e i morti, 1960) reg.: Roger Corman
Master Of The World (Il padrone del mondo, 1961) reg.: William Witney
The Pit and The Pendulum (Il pozzo e il pendolo, 1961) reg.: Roger Corman
Nefertite Regina del Nilo (1961) reg.: Fernando Cerchio
Gordon, il Pirata Nero (1961) reg.: Mario Costa
Naked Terror (doc. solo narr., 1961)
Confessions of An Opium Eater (Le confessioni di un fumatore d'oppio, 1962) reg.: Albert Zugsmith
Convicts Four - Reprieve (1962) reg.: Millard Kaufman
Tower of London (1962) reg.: Roger Corman
Poe 's Tales of Terror (I racconti del terrore, 1962) reg.: Roger Corman
The Raven (I maghi del terrore, 1963) reg.: Roger Corman
Chagali (doc. solo narr., 1963) reg.: Lauro Venturi
Twice Told Tales (L'esperimento del dr. Zagros, 1963) reg.: Sidney Salkow
Diary of a Madman (Horla, diario segreto di un pazzo, 1963) reg.: Reginald Le Borg
The Comedy Of Terrors (Il clan del terrore, 1964) reg.: Jacques Tourneur
Beach Party (Vacanza sulla spiaggia, 1963) reg.: William Asher
The Haunted Palace (La città dei mostri, 1963) reg.: Roger Corman
L'ultimo uomo sulla terra (1964) reg.: Ubaldo Ragona, Sidney Salkow (v.USA)
The Masque of The Red Death (La maschera della morte rossa, 1964) reg.: Roger Corman

The Tomb of Ligeia (La tomba di Ligeia, 1965) reg.: Roger Corman
City Under The Sea (Ventimila leghe sotto la Terra, 1965) reg.: Jacques Tourneur
Tabu N°2 (tit.Usa: Taboos of the World - doc., solo narr., 1965) reg.: Romolo Marcellini
Dr. Goodfoot and the Bikini Machine (Il dr.G. e il mostro Agente 00. ..e un quarto, 1965) reg.: Norman Taurog.
Dr Goldfoot and the Giri Bombs - Le spie vengono dai semfreddo (I due mafiosi dell'F.B.I., 1966) reg.: Mario Bava.
Das Haus Der Tausend Freuden (Le false vergini, 1967) reg.: Jeremy Summers
The Jackals (Sei pallottole per sei carogne, 1967) reg.: Robert Webb
Witchfinder General (1968) reg.: Michael Reeves
Tre passi nel delirio (tit.Usa: Spirits of the Dead, solo narr., 1968) reg.: R.Vadim, L.Malle, F.Fellini
More Dead Than Alive (Meglio morto che vivo, 1969) reg.: Robert Sparr
The Trouble With Girls (And How To Get Into It) (1969) reg.: Peter Tewksbury
The Oblong Box (La rossa maschera del terrore, 1969) reg.: Gordon Hessler
Scream and Scream Again (Terrore e terrore, 1970) reg.: Gordon Hessler
Cry of the Banshee (Satana in corpo, 1970) reg.: Gordon Hessler
The Abominable Doctor Phibes (L' abominevole dr.Phibes, 1971) reg.: Robert Fuest
What s a Nice Giri Like You,..? (tv-movie 1971) reg.: Jerry Paris
Dr Phibes Rises Again (Frustrazione, 1972) reg. :Robert Fuest
Theatre of Blood (Oscar insanguinato, 1973) reg.: Douglas Hickox
Madhouse (1974) reg.: Jim Clark
Percy's Progress (1974) reg.: Ralph Thomas
Journey into Fear (1976) reg.: Daniel Mann
The Butterfly Ball (anim., solo narr. 1976) reg.: Tony Klinger
Devil's Triangle (1976) reg.: Richard Winer
Scavenger Hunt (1979) reg.: Melvin Simon
The Monster Club (Il club dei mostri - solo in video, 1981) reg.: Roy Ward Baker
House of the Long Shadows (La casa dalle lunghe ombre, 1982) reg.: Pete Walker
Vincent (cort.anim., solo narr., 1982) reg.: Tim Burton
Michael Jackson 's Thriller (Thriller: voce recitante, 1983) reg.: John Landis
Bloodbath At the House of Death (1984) reg.: Ray Cameron
Escapes (1985) reg.: David Steensland
The Great Mouse Detective (Basil l'investigatopo, solo voce 1986) reg.: R.Clements, B.Mattinson, D.Michener, J.Musker
The Offspring (Il villaggio delle streghe, 1987) reg.: Jeff Burr
The Whales of August (Le balene d'agosto, 1987) reg.: Lindsay Anderson
Dead Heat (Sbirri oltre la vita - solo in video, 1988) reg.: .Mark Goldblatt
Backtrack (Ore contate, 1990) reg.: Dennis Hopper
Edward Scissorhands (Edward mani di forbice, 1990) reg.: Tim Burton.